

RECORD STORICO PER L'INDUSTRIA, CHE ORMAI METTE A SEGNO PIÙ DI UN'OPERAZIONE AL GIORNO

Private equity a quota 441 deal

Rispetto al 2021 la crescita è del 14%. Dicembre miglior mese dell'anno con 54 investimenti, rileva il monitor Pem. Sondaggio di Deloitte: nel primo semestre attività stabile ma multipli in contrazione

DI MARCO CAPPONI

Il private equity italiano sembrerebbe finalmente arrivato alla fase della maturità. Pur in un contesto di mercato complesso l'industria ha chiuso il 2022 con il record storico di 441 operazioni complessive, il 14% in più rispetto al 2021 e una media di 1,2 deal al giorno. Il dato emerge dall'Osservatorio Pem di Liuc Business School realizzato in collaborazione con Deolitte, Eos Im, Fondo Italiano d'Investimento sgr, McDermott Will&Emery, Unicredit e Value Italy sgr e consultato in anteprima da MF-Milano Finanza, che ha censito come, con l'eccezione di una breve parentesi tra giugno e luglio che aveva fatto temere per la tenuta del settore, tutti i mesi dell'anno abbiano sovraperformato i corrispettivi del 2021. Dicembre, in particolare, è stato il migliore dei 12 mesi, con 54 operazioni realizzate, portando il saldo del quarto trimestre a 117 investimenti, miglior performance di sempre tracciata dall'osservatorio. Tra i deal più rilevanti di dicembre spiccano l'opa su Finlogic di Credem Private Equity sgr, con il co-investimento di Nb Aurora; l'acquisizione, sempre da parte della sgr del Credem, di una quota di controllo di Laboratori Italiani Riuniti per circa 10 milioni; i 50 milioni con cui Nextalia sgr, boutique di Francesco Canzonieri, si è aggiudicata il 100% dei servizi agritech di Ibf; l'accordo di Azimut Libera Impresa sgr per entrare con una quota del 30% nei servizi anti-age di Longevity con un impegno di oltre 6,2 milioni. Alla luce dei risultati trimestrali l'indice Pem elaborato nell'ambito dell'osservatorio

Interessante infine segnalare la provenienza degli operatori, quasi equamente spartita tra italiani e internazionali, con i

secondi al 51% e i primi al 49%. Una buona notizia per Milantoni: «Viene rinnovata la fiducia degli operatori globali», sottolinea, «i quali hanno rappresentato più della metà degli investitori delle operazioni concluse nel 2022, a dimo-

strazione del fatto che la qualità delle eccellenze italiane continua a essere premiata in un contesto globale caratterizzato da continue evoluzioni».

Quanto al 2023 da poco iniziato, il sentiment degli operatori appare piuttosto cauto. La *Private Equity Survey* condotta dalla stessa Deloitte ha rilevato che l'indice di fiducia dei player dell'industria per il primo semestre è di 101 punti, a cui corrisponde un numero atteso di 231 deal, in lievissima flessione dai 105 punti del secondo semestre 2022. Nonostante i volumi di attività appaiano sostanzialmente stabili, gli operatori temono soprattutto una contrazione dei multipli. Quest'ultima avrà luogo per quasi i tre quarti (71%) degli intervistati. (riproduzione riservata)

UN 2022 DA RECORD PER IL PRIVATE EQUITY

	2022	2021
* GENNAIO	32	21
* FEBBRAIO	28	24
* MARZO	31	27
* APRILE	29	16
* MAGGIO	34	33
* GIUGNO	34	48
* LUGLIO	44	45
* AGOSTO	27	25
* SETTEMBRE	47	28
* OTTOBRE	36	33
* NOVEMBRE	45	44
* DICEMBRE	54	43
* TOTALE	441	387

GRAFICA MF-MILANO FINANZA

ha raggiunto i 1.100 punti, sfondando quota mille per la prima volta nella sua storia.

Nel corso dell'anno le operazioni di buyout hanno rappresentato l'80% di quelle totali. Gli add-on, ossia le aggregazioni industriali, sono arrivate al 47%. «È particolarmente interessante», evidenzia a tal proposito Elio Milantoni, head of Deloitte Corporate Finance advisory e m&a leader, «osservare come tali operazioni rappresentino quasi la metà del totale durante l'anno appena concluso, a testimonianza del fatto che le strategie di aggregazione industriale, alle quali il paese si presta particolarmente, rappresentino un importante strumento di resilienza davanti a un futuro più incerto». A livello geografico la Lombardia ha confermato la sua natura di

terreno d'elezione per le operazioni di private equity, convogliando un investimento ogni tre (32%).

